

Alta Irpinia: lo sviluppo non pervenuto e il flop del Progetto Pilota

02.09.2016, Articolo di Flavio Coppola (dal sito www.orticalab.it)



Riusciranno davvero a sedersi ancora intorno a un tavolo, per ragionare insieme di sviluppo dell'Alta Irpinia, i 25 sindaci del Progetto Pilota, dopo lo stillicidio e – diciamolo chiaramente – la brutta figura confezionata sulla complessa vicenda dei Gal?

Dopo anni di chiacchiere e convegni, prima con gli ex ministri della Coesione territoriale, Carlo Trigilia e Fabrizio Barca, poi passando per annunci, seminari e proclami, nel 2014, l'Alta

Irpinia era stata finalmente inserita tra le aree interne degne di beneficiare dell'apposita strategia nazionale di rilancio che destina finanziamenti precisi alla progettazione condivisa in alcuni dei territori più depressi del Paese. Una misura pensata per promuovere lo sviluppo attraverso due leve fondamentali: da una parte, i servizi, – sanità e trasporti su tutti – dall'altra l'occupazione. La preconditione, come detto, era che i territori coinvolti si mostrassero capaci, una buona volta, di ragionare insieme di programmazione condivisa, anteponendo le solide ragioni di un territorio abbandonato alla desertificazione umana ed economica al campanile ed ai posizionamenti politici. Era questo, in fin dei conti, l'esperimento cui si faceva riferimento nel Progetto pilota: mettere insieme territori svantaggiati e scommettere sulla loro capacità di farsi insieme artefici del proprio destino.

E' nata così, due anni orsono, la Città dell'Alta Irpinia: 25 amministrazioni coinvolte, sede a Calitri, presidente, manco a dirlo, il leader e sindaco di Nusco, Ciriaco De Mita. Oggi, a più di due anni da quel parto, frutto di una lunga gestazione, siamo al nulla di fatto. Con un'aggravante ulteriore: la politica ha inquinato per l'ennesima volta l'azione amministrativa. Scontri e polemiche a gogo, progetti concreti e condivisi manco a parlarne. La vicenda dei Gal è stata emblematica ed ha gettato nuova benzina sul fuoco.

Dopo le vittorie a mani basse raggiunte all'Asi e nelle ultime elezioni amministrative, l'asse pigliatutto De Mita-D'Amelio ha puntato ad esercitare anche stavolta la propria egemonia sui progetti e sui fondi in gioco. E così, anziché dar vita ad un unico Gal dell'Alta Irpinia, che ricalcasse la geografia delle 25 amministrazioni del Progetto Pilota, (come proposto dai primi cittadini del Cilsi) i sindaci si sono divisi in 3 distinti filoni, ognuno dei quali, oggi, accusa l'altro di aver giocato allo sfascio. Alcuni, tra questi proprio la Nusco di De Mita e la Lioni di Gioino (vicino a Rosa D'Amelio) sono confluiti addirittura in un Gal salernitano, dal nome bucolico: «I sentieri del buon vivere». Altri, nel Gal Irpinia, presieduto da Vanni Chieffo. Alla fine, dei 17 Comuni originariamente aderenti al Gal Cilsi (per ragioni di omogeneità territoriale) solo 6 sono rimasti nella casa madre: Sant'Angelo dei Lombardi, Calitri, Conza della Campania, Morra De Sanctis, Villamaina e Rocca San Felice. Ma con un Accordo territoriale di scopo, questi ultimi si sono presto appoggiati – per così dire – al nuovo Gal Irpinia-Sannio, presieduto dal segretario provinciale di Scelta Civica, Rino Buonopane, e quindi all'asse politico costituito dal deputato irpino di Scelta Civica, Angelo D'Agostino e dal leader del Pd sannita, nonché sottosegretario alle Infrastrutture, Umberto del Basso De Caro.



Tutti contro tutti, insomma, secondo uno schema rigido, che ormai si è consolidato. Da una parte, il Pd che si riconosce nel presidente del Consiglio regionale, Rosa D'Amelio, e fa squadra vincente con l'Udc di Ciriaco De Mita; dall'altra, il Pd che fa capo a Del Basso De Caro e che è alleato con gli ex montiani di D'Agostino. Nel mezzo, i sindaci, che, salvo rare eccezioni, vanno dove conviene. In fondo, ma lontano, cioè vicino al dimenticatoio, il tanto sbandierato sviluppo dell'Alta Irpinia.

Ora il dato è evidente. Come denunciato ieri da alcuni primi cittadini del Cilsi, in particolare dal sindaco di Calitri, Michele Di Maio, «le macerie di questa battaglia avranno conseguenze negative anche sul Progetto Pilota». Tra chi, come il sindaco di Sant'Angelo, Rosanna Repole, chiede più trasparenza ed il pieno coinvolgimento di ogni singola amministrazione nelle scelte della Città dell'Alta Irpinia, e chi fedele al re, non si scandalizza se, dalla sede di Calitri, le riunioni del Progetto Pilota finiscono per tenersi direttamente a Nusco. La distanza appare, ormai, siderale.

Ovviamente, l'opportunità di attrarre finanziamenti, per la sgangherata Città dell'Alta Irpinia, resta ed è ghiotta. Ma, nella terra dei feudatari e dei vassalli, le possibilità che i sindaci riescano a mettersi d'accordo, per realizzare una buona volta quelle misure strategiche e condivise richieste dall'Europa, magari capaci di invertire anche solo per un attimo la rotta della recessione, resta remota.